

# CUSTODIRE

Una precisa progettualità sul singolo, elaborata dal Centro di Ascolto Diocesano, richiede di valutare accoglienze diversificate in termini di tempi, obiettivi e strumenti di lavoro. Per questo motivo ogni ospite si pone nel contesto comunitario con una specifica soggettività da valorizzare e tutelare. In questo senso un'importante scelta progettuale di questo luogo di accoglienza è stata quella di voler garantire alle otto persone accolte una stanza personale (ad eccezione di una camera doppia che verrà separata in modo non strutturale). L'opportunità di beneficiare di uno spazio proprio costituisce una base fondamentale per aiutare gli ospiti a recuperare diverse autonomie, favorendo in loro la capacità di reimparare a prendersi cura del proprio benessere personale, in una logica di accoglienza che chiede alla persona di essere protagonista del proprio cammino. La propria camera (dotata di un letto con comodino, un armadio, una scrivania e una poltroncina) nella sua semplicità è il luogo dove imparare a custodire se stessi, permettendo di sostare per raccogliere pensieri e scoprire nuove energie attraverso una rinnovata consapevolezza delle proprie potenzialità. Questa base quotidiana sicura permetterà di far nascere il desiderio di uscire dalle proprie solitudini per incontrare l'altro, vedendo nel fratello non un ostacolo, ma quell'amico inaspettato capace di aiutarci a cambiare un finale che si poteva considerare già scritto.





# PROMUOVERE

Questo spazio vuole costituire un luogo in cui avviare microesperienze di accompagnamento e promozione attraverso laboratori di cucina che favoriscano relazioni, integrazione fra culture diverse e sviluppo di nuove competenze; accogliendo il contributo di tutti coloro che vorranno sperimentare modalità innovative di inclusione.

Nella stanza adiacente potranno essere ospitati singoli e gruppi che vogliono sperimentarsi in attività di volontariato e condividere con le persone accolte esperienze e risorse; dove si faccia esperienza dello spessore del quotidiano, sapendo rielaborarlo e dandogli significato in una prospettiva di integrazione fra ricerca di Fede e Vita.

Promuovere, infatti, significa per noi offrire un contesto in cui gruppi di volontari possono trovare l'opportunità di fermarsi per condividere la nostra quotidianità, per momenti di formazione e di pensiero condiviso, al fine di pensare e costruire insieme nuove proposte di animazione comunitaria.

# ACCOGLIERE

Questo Centro di Accoglienza è un opera-segno che non nasce per rispondere in modo emergenziale al problema della mancanza di un tetto per tanti, ma per promuovere - accogliendo - percorsi di recupero della propria autonomia e di riscoperta delle proprie risorse personali. Una prima scelta nella progettazione degli spazi è stata quella di rispettare la forma storica dell'edificio, valorizzandone le caratteristiche per creare un ambiente in cui la bellezza si fa strumento per riconoscere dignità a chi è accolto: perché il fare spazio all'altro non sia solo simbolico.

Questo ampio salone, che precedentemente ospitava la biblioteca dei Gesuiti, vuole essere il cuore del Centro di Accoglienza. Uno spazio di incontro per le persone che lo abitano, ma anche per tutti coloro che vogliono farsi prossimi e condividere il proprio tempo con noi, portando il proprio contributo individuale, la propria creatività e il desiderio di far nascere nuovi legami percorrendo un cammino comune.

Proprio per questo la disposizione dell'ambiente è volutamente ancora poco definita, per lasciare spazio ad una costruzione comune a partire dai suggerimenti e dall'iniziativa personale di tutte le persone che a titolo diverso lo sentiranno come casa. Pensiamo che questo stile di accoglienza permetterà a ospiti, volontari e comunità che ci accompagneranno di riconoscersi reciprocamente come protagonisti, capaci di prendere parola sentendosi responsabili di un bene comune. La collocazione di questo luogo nel cuore della città rappresenta la speranza di diffondere il messaggio che accogliere è possibile, con la speranza di essere ispiratore e un autentico moltiplicatore di risorse, affinché altre iniziative di accoglienza e di condivisione nascano, anche in forme differenti, in altre parti del territorio modenese.



# CONDIVIDERE

La tavola è il luogo dove, anche l'eucaristia ce lo ricorda, si costruisce la comunità.

La cura di questo momento non si realizza solo attraverso la risposta al bisogno primario di mangiare, ma soprattutto, ponendo attenzione alla qualità del cibo che si offre e alla dimensione di convivialità e di condivisione durante il pasto.

Per questo motivo abbiamo deciso di privilegiare canali di approvvigionamento alimentare che coinvolgono quando possibile, produttori locali, a filiera corta, e, in generale, i soggetti che presentano maggiori garanzie in termini di qualità del prodotto ed etica del lavoro. Offrire a chi è accolto cibo di qualità, che sia insieme buono e sano, rappresenta una forma di rispetto e di cura della dignità della persona e, al tempo stesso, vuole essere uno strumento di promozione e di sensibilizzazione verso l'esterno di nuovi stili di vita più sostenibili dal punto di vista ambientale e del benessere collettivo.

Poniamo come impegno comune a tutti coloro che sono accolti di condividere il pasto serale, nel rispetto delle reciproche differenze di cultura e abitudini: per questo motivo abbiamo scelto di dotare la cucina di due piani di cottura e ampi spazi di movimento, in modo da permettere di unire la diversità con la condivisione.

Come in una famiglia viene chiesto ad ognuno di rispettare l'orario della cena, di aspettarsi a vicenda, e di avvertire in caso di ritardo o impossibilità di partecipare. Agli ospiti verrà chiesto di definire dei menù condivisi, di organizzare i turni per cucinare, preparare la tavola e lavare i piatti perché pensiamo che l'assumersi la responsabilità di curare questo momento comune rivesta un importante valore educativo.



# TRASFORMARE

*dare nuova vita ad un luogo*

Ogni spazio costruito dall'uomo è un organismo vivo e per questo in continua trasformazione. Questa cappella rappresenta la memoria storica e affettiva di coloro che hanno abitato questo luogo; ricordiamo in particolare la congregazione gesuita che storicamente ha vissuto questa struttura.

Finalità, usi e linguaggi sono cambiati nel corso del tempo. Queste mura sono qui per ricordarci la dinamica stessa della Chiesa, comunità di uomini e di donne credenti sempre reformanda che abita e vive gli spazi attraverso i mutamenti della storia.

Trasformare uno spazio non è semplicemente una questione tecnica o estetica, ma esprime questa continua ricerca da parte dell'uomo di potersi mettere in ascolto dell'oggi di Dio nella sua vita. Come ci ricorda la Scrittura, dare nuova vita alle cose non è solo il compito divino per eccellenza ma richiede anche il contributo dell'umano.

**Non è quindi possibile pensare o realizzare gli spazi di una cappella come questa senza il coinvolgimento delle persone chiamate ad abitare questo luogo di accoglienza.**

In particolare crediamo sia possibile aiutare la persona a ripensare alla propria immagine di sé attraverso la dimensione spirituale presente nel cuore di ogni uomo, favorendo all'interno di un luogo non esclusivo l'incontro tra religioni, culture differenti.

Così prima di ridefinire questo spazio come luogo di preghiera e di riflessione spirituale, sarà importante vivere un percorso scandito tra tre parole semplici e forse un po' banali: fare, abitare, costruire.

Prima di tutto sarà importante **fare**, nella prospettiva ecclesiale del fare chiesa. Alle origini di un edificio c'è sempre una comunità, che deve confrontarsi con il desiderio, la sfida e la necessità di vivere uno spazio per la cura della propria interiorità attraverso la preghiera e il silenzio.

Poi si tratterà di **abitare**, nell'accezione antropologica del prendere dimora. Non basta entrare in un luogo per poterlo abitare, c'è bisogno di pensarlo, provarlo, risignificarlo per permettere ai ricordi e ai desideri che portiamo nel cuore.

Infine arriverà il tempo di **costruire**, cioè porre un nuovo elemento all'interno delle mura di questo luogo di accoglienza. Definire i materiali, i volumi e le luci sarà il modo concreto con cui si sceglierà di dare una nuova forma a una stanza che al momento ha perso la sua identità ma che ancora ci ricorda quello che era stata per le persone che ci hanno preceduto nel cammino della vita.